



COMUNICATO STAMPA

Denuncia alla Procura della Repubblica (vedi ANSA 14/07/05) per illecito su minori: il Ministero dell’Istruzione era al corrente da tempo di questi rischi ma ha taciuto.

Il caso è quello del genitore (Giorgio Scialuga) che ha depositato un **esposto alla Procura della Repubblica di Torino** per lo screening effettuato nella scuola del figlio (Elementare Kennedy), nell’ambito di un progetto di ricerca sui “disagi mentali” dei bambini. Il Dipartimento di Scienze Pediatriche e dell’Adolescenza dell’Università di Torino aveva distribuito un modulo di consenso informato necessario per raccogliere l’assenso dei genitori allo screening, ma nonostante papà e mamma **non avessero dato l’assenso** il bambino era stato sorprendentemente sottoposto ai test psicologici.

*“Seguiamo con attenzione il caso del signor Scialuga, con il quale siamo in contatto. I vertici del Ministero dell’Istruzione ben conoscono i rischi di pratiche poco ortodosse e illegali come questa, ne sono al corrente da almeno un anno” – dichiara Luca Poma, portavoce di Giu le Mani dai Bambini®, la più visibile campagna italiana di farmacovigilanza in età pediatrica (vedi www.giulemanidaibambini.org) - “ma sottovalutano gravemente il problema. Abbiamo mappato il fenomeno degli screening privi del consenso informato dei genitori, necessario per legge, scoprendo che è pratica assai più diffusa di quanto si pensi, ed abbiamo quindi per **tre volte inviato segnalazioni scritte** al Direttore Generale dell’Ufficio III del Ministero a Roma, competente per delega, arrivando fino – a scampo di equivoci - all’invio del ‘warning’ per raccomandata con ricevuta di ritorno, e abbiamo richiesto in più occasioni, nell’interesse dei minori, l’emissione di una circolare stringente per informare i dirigenti scolastici, ma ci è stato risposto che “del tema si era discusso verbalmente in una riunione, che nella scuola certe iniziative non venivano praticate e che tale nota verbale sarebbe stata sufficiente”. In realtà - conclude Poma – “non è sufficiente affatto, non comprendiamo questa **grave sottovalutazione del rischio**, che porta a riflettere sul grado di interesse che i funzionari pubblici ed il Ministero hanno per il diritto alla salute dei bambini italiani”.*

Queste discusse iniziative da parte di alcuni dipartimenti universitari e degli istituti scolastici si sono moltiplicate dopo la conclusione del contestatissimo “Progetto Prisma” - effettuato con fondi pubblici ma da istituti di ricerca privati tra cui “La Nostra Famiglia – Eugenio Medea” di Bosisio Parini, e lo “Stella Maris” di Pisa - in esito al quale un pool di specialisti concluse – suscitando contestazioni da parte di buona parte della comunità scientifica – che 1 bambino italiano su 10 soffrirebbe di “turbe mentali”, curabili con la somministrazione di psicofarmaci, recentemente messi sotto indagine in USA dalla Food and Drug Administration a causa dei gravi effetti collaterali. Diversi tra gli Istituti coinvolti nel Progetto Prisma avevano in essere - all’atto dell’accettazione dell’incarico per l’effettuazione dell’indagine – contratti a pagamento per altre ricerche, finanziate dalle case farmaceutiche che producono gli psicofarmaci consigliati poi come “cura” per questi presunti disturbi.

Per info media 337/415305 – portavoce@giulemanidaibambini.org

Principali Enti promotori:

